

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

CXLIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 28 FEBBRAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	1453
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>).	
MAGLIETTA ed altri: Proroga delle disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario dei dipendenti civili dell'Amministrazione dello Stato (<i>Urgenza</i>) (3328).	1453
PRESIDENTE	1453, 1459
GIANQUINTO	1454, 1458
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	1454, 1455 1456, 1458
BUBBIO	1454, 1455, 1456
LUCIFREDI	1454, 1455, 1456, 1457, 1459
MAGLIETTA	1454, 1456, 1457, 1458, 1459
DELCROIX	1454, 1459
CAPPUGI	1454, 1455, 1456, 1459
ZOTTA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	1455 1456, 1457, 1458, 1459
SAMPIETRO UMBERTO	1455
ALMIRANTE	1458
RUSSO	1458, 1459
Disegno e proposta di legge (<i>Sospensione della discussione e rimessione all'Assemblea</i>):	
Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel territorio di Trieste. (2639);	
COLITTO: Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo Militare Alleato di Trieste. (1913)	1459

	PAG.
PRESIDENTE	1459, 1461, 1462
ZOTTA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	1459, 1461
TOLLOY	1460, 1461
CAPPUGI	1460
ALMIRANTE	1461
GIANQUINTO	1461
DELCROIX	1461

La seduta comincia alle 10,45.

SAMPIETRO UMBERTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Sensi e che l'onorevole Avanzini è sostituito dal deputato Quintieri.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Maglietta ed altri: Proroga delle disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario dei dipendenti civili dell'Amministrazione dello Stato. (3328).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Maglietta ed altri: « Proroga delle disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario dei dipendenti civili dell'Amministrazione dello Stato ».

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nella scorsa seduta, venne svolta la relazione e la Commissione si dichiarò unanimemente favorevole all'accoglimento della proposta, ma, essendo assente il Ministro Zotta, rinviammo l'esame dell'articolo unico.

L'onorevole Cappugi ha presentato un nuovo articolo aggiuntivo. Ne do lettura

ART. 1-bis.

Le disposizioni di cui al precedente articolo 1 sono estese al personale di ruolo organico di ogni carriera e qualifica.

GIANQUINTO. Se questo emendamento rappresenta una estensione del provvedimento mi dichiaro favorevole.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. La giustificazione data dall'onorevole Maglietta alla presentazione della proposta di legge, è chiara. A seguito della non completa applicazione della legge delega parecchi dipendenti dello Stato non sono stati, e non lo sono tuttora, assegnati nei rispettivi ruoli. Questa è la ragione che giustifica il provvedimento. La proroga, quindi, trova una valida motivazione nella situazione di fatto che si è venuta a creare, per cui mi dichiaro favorevole all'emendamento Cappugi. La proroga non viene chiesta nei confronti di coloro che hanno già avuto il loro definitivo inquadramento ma in favore di coloro che si trovano ancora in una situazione di indeterminatezza del proprio stato giuridico.

BUBBIO. L'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Cappugi è una innovazione importante in quanto contrasta con le affermazioni dell'onorevole relatore. Egli, infatti, ha precisato che con il presente provvedimento non si consente un nuovo esodo ma si dà soltanto il tempo di attuarlo a coloro che non lo hanno effettuato sinora, per le ragioni validissime di mancata conoscenza e definizione del proprio stato. Ciò è molto diverso dalla immissione di nuove categorie, nel diritto.

LUCIFREDI. Dichiaro di essere favorevole alla proposta di legge in esame, nei limiti in cui l'esodo volontario è stato ammesso dalle precedenti disposizioni in materia.

Il provvedimento, in passato, è stato discusso ampiamente nel corso della elaborazione della legge e sono state differenziate le diverse posizioni dei dipendenti, escludendo la possibilità dell'esodo volontario per determinate categorie di ruolo.

Sulla base di condizioni ben precise sono favorevole ad una proroga della disposizione

dato che, effettivamente, chi compie l'esodo volontario, deve trovarsi di fronte a una possibilità di alternativa tra due posizioni precise. Purtroppo, però, per molti ancora sussiste l'incognita; si rende quindi necessario dar loro la possibilità di scelta quando la posizione sarà chiarita.

In conseguenza a quanto esposto ritengo si possa, quindi, studiare solo una proroga, non una dilatazione del provvedimento.

BUBBIO. Condivido la tesi dell'onorevole Lucifredi aggiungendo che, in sostanza, deve essere tutelata anche l'Amministrazione.

MAGLIETTA. Non sarei, in linea di principio, contrario all'accettazione dell'emendamento Cappugi ma, poiché esso rischia di intralciare la sollecita approvazione della legge chiedo ed insisto perché venga accettata semplicemente la proroga delle norme in vigore.

DELCROIX. La formula dell'emendamento Cappugi mi sembra troppo generale ed estensiva. Ritengo sufficiente la formulazione contenuta nell'articolo unico.

CAPPUGI. L'onorevole Lucifredi ha ragione quando afferma che trattandosi di prorogare puramente e semplicemente le norme vigenti — mantenendo cioè le esclusioni che furono stabilite con la approvazione del primo provvedimento e delle successive proroghe — è sufficiente approvare il testo proposto senza alcun emendamento. Senonché il personale di ruolo aveva sempre chiesto, anche in passato, di essere ammesso a fruire dell'esodo volontario, e questo aspetto venne discusso anche in sede di Commissione per la legge-delega.

Mi rendo conto che la formula da me proposta è estensiva ma essa ha lo scopo soprattutto di porre questo problema dinanzi alla Commissione: mi rendo, però, conto che vi sono delle categorie di funzionari, corrispondenti a gradi elevati, alle quali non conviene estendere la facoltà dell'esodo volontario senza compromettere la funzionalità dell'Amministrazione.

Desidererei, in ogni modo, che la Commissione esaminasse la possibilità di una limitata estensione delle norme in vigore al personale di ruolo.

LUCIFREDI. Ritengo che da parte della Commissione si dovrebbe discutere preliminarmente se si voglia o meno procedere ad una estensione delle norme sull'esodo. Ricordo che da parte di molti interessati si richiede la protrazione delle vigenti disposizioni e ciò perché parecchi dipendenti dello Stato non hanno, fin'ora, avanzato domanda di sfollamento trovandosi in condizioni di

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

grave imbarazzo in quanto ignorano quale sia esattamente la loro posizione giuridica.

BUBBIO. Propongo di respingere qualsiasi emendamento.

CAPPUGI. Nella legge oggi in vigore sono previste due discriminazioni, una generale relativa al grado ed al gruppo, ed una particolare cioè nei gradi inferiori, sono esclusi gli uomini e non le donne. Ora, se si stabilisse una limitazione di grado e qualifica, potrebbero essere autorizzati ad avvalersi dell'esodo volontario anche gli uomini, oltre che le donne.

LUCIFREDI. È quello un testo sul quale abbiamo meditato a lungo, frutto di uno studio che ha ottenuto il consenso del Ministero del tesoro, della riforma dell'amministrazione e della nostra Commissione che lo ha elaborato attraverso un suo Comitato ristretto. Esso è stato accolto alla unanimità e non vedo perché debbano essere riaperte altre speranze.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Direi che, in verità, per me, non vi è il problema della estensione ma, addirittura, il problema della proroga. Con queste proroghe se ne vanno via i migliori. Questo, sostanzialmente, è già avvenuto e lo abbiamo constatato dalla fine della guerra ad oggi in tutte le amministrazioni dello Stato.

Resta nei ruoli chi non rende all'Amministrazione dello Stato come dovrebbe e, generalmente, è anche colui che nella vita non ha alcuna capacità e non ha possibilità di essere assorbito altrove, per cui resta, quale peso morto, a carico della Amministrazione. Va via, invece, la persona intelligente che ha la possibilità di conseguire dei successi. Chi ha la possibilità di darsi, nel campo dell'industria, per esempio ad una attività di consulenza tributaria, non esiterà un momento ad abbandonare l'Amministrazione. Occorrerebbe fare una norma diversa che impedisse — se davvero si vuole sanare l'amministrazione — a chi vi ha prestato servizio ed è venuto a conoscenza dei segreti della vita amministrativa, di servirsene a favore del privato che vuole evadere la legge amministrativa cioè la legge dello Stato.

Occorrerebbe veramente una provvidenza opposta, impedire a coloro che hanno servito lo Stato di esercitare una professione con la quale si pongono in una posizione di antitesi nei confronti dello Stato stesso, ciò che accade di frequente in materia tributaria. Vi sono molti che si servono dell'Amministrazione dello Stato come di un trampolino di lancio poiché prendono parte ad un qualsiasi concorso nell'Amministrazione

studiano, poi ottenuta la pensione, si allontanano dall'Amministrazione dandosi ad altra attività oppure seguono la carriera universitaria.

Quello che occorre soprattutto tenere in considerazione, è proprio il caso di coloro che entrano nell'Amministrazione dello Stato con lo scopo di acquisire elementi per la loro futura attività privata.

SAMPIETRO UMBERTO. Affermiamo pure che lo Stato è contrario allo sfollamento dei propri migliori funzionari ma non sosteniamo che chi ha studiato non abbia diritto di svolgere la propria attività in altro campo. Sembra che tutti siano contro lo Stato, che tutti gli avvocati, i professionisti, i consulenti lavorino contro lo Stato.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Ministro di considerare che le sue argomentazioni si riferiscono a una legge già approvata ed entrata in vigore, attualmente non si chiede che detta legge venga estesa, ma soltanto che di essa ne usufruiscano anche coloro che non si sono trovati in condizione di poterlo fare per colpa della legge stessa. In caso diverso, verremmo a praticare differenti condizioni agli stessi impiegati quelli che hanno potuto scegliere tra due posizioni certe ed altri che questa determinata scelta non erano in grado di fare perché, proprio, quando la scelta è stata loro possibile, non hanno potuto avvalersi dei benefici della legge.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Il testo della proposta Maglietta prevede la proroga dell'articolo 1 della legge 27 febbraio 1955 mentre ora si parla di tutti gli impiegati di gruppo A che hanno un grado inferiore al VI.

LUCIFREDI. Entro i limiti di età ivi previsti.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Desidero che sia chiaro che si intende solo prorogare l'articolo 1 della legge 27 febbraio 1955.

LUCIFREDI. Si intende questo.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Dalla lettura dell'articolo appare, invece, che si tratta di tutto il personale...

LUCIFREDI. Con i limiti indicati nel seguito dell'articolo e cioè quando abbiano raggiunto quella determinata età sempreché non si trovino in alcuno dei gradi elevati.

Come l'onorevole Ministro sa, la percentuale di coloro che hanno l'età richiesta e non sono nei gradi elevati, è molto modesta ed è difficile ritenere che sia proprio il migliore quel tale che, in posizione subalterna, ha raggiunto il 64° anno di età. Chi, a quella età,

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

non è arrivato ai gradi elevati della carriera, non è certamente uno dei migliori.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Non possiamo discutere la validità della legge sullo sfollamento volontario. Vi sono impiegati che di quella legge si sono avvalsi, altri che si sono trovati in condizione di non potersene avvalere per motivi che non dipendevano e non dipendono da loro e perciò sono contrario alla instaurazione di due condizioni diverse.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Vorrei avere qualche esempio.

MAGLIETTA. C'è il problema dei salariati che non sanno ancora come debbono regolarsi con il loro stato giuridico.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Esiste una sistemazione dei salariati, una legge ne disciplina l'ordinamento.

MAGLIETTA. Non è stata ancora applicata.

LUCIFREDI. Una scelta può essere fatta dal singolo funzionario quando, sulla base di una legge, sia stato pubblicato l'atto amministrativo speciale. Se vi è una potestà discrezionale non ancora esercitata dalla amministrazione l'impiegato non è in grado di prendere alcuna decisione a ragion veduta.

SAMPIETRO UMBERTO. Proponerei di aggiungere alle proposte Maghetta e Cappugi una frase che richiamasse espressamente la legge sullo sfollamento volontario così che non vi siano dubbi sul fatto che non si intende andare oltre il contenuto dell'articolo 1 di detta legge.

CAPPUGI. Il testo della proposta di legge è esatto e l'onorevole relatore lo ha messo in evidenza; approvando il testo della proposta di legge Maglietta non si fa altro che prorogare semplicemente la legge.

SAMPIETRO UMBERTO. Poiché l'onorevole Ministro si è preoccupato che si voglia forse dare una estensione alla legge, propongo di chiarire ancora meglio il concetto.

BUBBIO. Si approva la proroga *sic et simpliciter*.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Spiego le ragioni per le quali dovrò chiedere la rimessione alla assemblea della proposta di legge. Ho ascoltato attentamente i motivi che hanno indotto a chiedere una proroga. Se si era stabilito un termine alla legge sullo sfollamento volontario ciò venne evidentemente fatto a ragion veduta. Adesso si vuole stabilire una proroga della quale non comprendo ancora le giustificazioni ed i motivi. La proroga si riferisce a tutti gli impiegati dello Stato che abbiano un grado inferiore al VI. Ora, a 60 anni l'uomo e a 55 anni la donna è norma-

lissimo che abbiano il grado VI, e non è eccezionale, anzi, che abbiano il grado V e, quindi, non sono persone che abbiano visto fallire la loro carriera. Costoro possono benissimo intraprendere altre attività, servirsi — ed è ciò che abbiamo notato e stigmatizzato — delle conoscenze apprese nell'esercizio delle funzioni amministrative, per volgerle a danno dello Stato stesso.

Non vi è motivo nuovo che giustifichi una ulteriore proroga perché la prima è stata concessa in quanto vi era un nuovo ordinamento giuridico, un passaggio da uno stato giuridico precedente ad uno nuovo, ed allora si consentì agli impiegati di effettuare lo scatto.

Una ulteriore proroga trarrebbe vita dal nulla, esattamente dal nulla. I salariati hanno un loro ordinamento giuridico. Voi potete parlare, domani, di una riforma dell'ordinamento dei salariati ma, allo stato odierno delle cose, questa riforma non è stata emanata e non sorge quindi il problema non essendovi la situazione di incertezza in cui evidentemente potrebbero trovarsi i salariati non avendo essi usufruito della proroga della legge.

Se si accenna ai ruoli transitori rispondo che essi dovrebbero terminare. È vero che vi è stata una immissione nei ruoli transitori, per i mutilati, ma dal 1948 si è sbarrata la porta; non c'è ora la possibilità di costituire ulteriori ruoli transitori; abbiamo avuto altre categorie di persone reclutate dalla Amministrazione dello Stato e, precisamente, i combattenti ed i profughi giuliani e soltanto nei confronti di costoro si è aperta la porta sbarrata e soltanto nei loro confronti si potrebbe parlare di una ulteriore persistenza di personale in ruolo transitorio, ma sono già decorsi 10 anni ed il fenomeno, nella sua consistenza reale, è sparito. Adesso sono diventati tutti impiegati dei ruoli aggiunti.

Non vedo, quindi, giustificazioni che possano legittimare la ulteriore proroga che riapre una emorragia di personale mentre lo Stato ne ha bisogno, particolarmente oggi.

Abbiamo una linea di demarcazione nel personale burocratico, tra il personale che è venuto prima dal 1948 e quello che è venuto ora. Tra l'uno e l'altro vi è una zona in cui i concorsi non sono stati effettuati; le sistemazioni si sono avute con un colpo di penna; sono venuti i vari provvedimenti che hanno immesso nei ruoli tanta gente che ha bisogno della esperienza degli anziani e noi, nella amministrazione, dobbiamo notare come, venendo meno le classi di età che vanno dai 55 ai 60 e 65 anni, i dipendenti non siano più

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

preparati attraverso quella inevitabile e rigorosa selezione che vi è nell'amministrazione dello Stato dal momento dell'ingresso in carriera, attraverso un concorso, fino al raggiungimento dell'alto grado.

E sono preoccupato, perché sono convinto che saranno proprio i migliori, cioè quelli che danno maggior contributo, i primi ad andar via.

Purtroppo, i bisogni economici della famiglia sono tanti ed essi non avranno eccessive preoccupazioni per quelle che potranno essere le sorti dello Stato.

Coloro che potranno cumulare il trattamento di pensione ed un ulteriore guadagno che deriverà loro dall'esercizio della professione — un uomo a 60 anni, non cessa, se può, di lavorare — non esiteranno ad andar via. Così, però, verrà peggiorata la situazione della amministrazione.

Sono queste considerazioni che mi costringeranno a chiedere il rinvio in aula del provvedimento, qualora su di esso si insistesse.

LUCIFREDI. Se l'onorevole Ministro chiede la rimessione all'Assemblea, ogni nostra discussione è, evidentemente, superflua.

Vorrei, comunque, fare alcuni rilievi per dimostrare che la mia posizione in parte coincide, ed in parte diverge da quella di cui si è reso interprete il Ministro Zotta.

Vorrei porre in evidenza che le considerazioni espresse dall'onorevole Ministro, in merito ai pericoli di un indiscriminato sfollamento, sono più che fondate ed ebbi l'onore di esporle io stesso davanti alla Commissione Interni del Senato che, però, allora non concordava con l'opinione del Governo così che, nei confronti della Commissione del Senato, fu necessaria una energica azione di freno per mantenere il provvedimento entro certi limiti.

La responsabilità della carica, porta a considerare le cose sotto un angolo visuale particolare, e se è ben vero che l'amministrazione oggi ha bisogno dei suoi elementi migliori però, debbo anche osservare, che le affermazioni dell'onorevole Ministro non sono forse in perfetta concordanza con quanto è stato deliberato non più tardi di due mesi or sono in questa stessa aula: l'obbligatorietà del collocamento a riposo a 65 anni di tutti i funzionari. Si è così tolta alla Amministrazione quella potestà discrezionale di mantenere in servizio, anche oltre i 65 anni, quei funzionari bravi, capaci, che erano ritenuti insostituibili.

È stato il Governo stesso che ci ha chiesto di fissare inderogabilmente per tutti il limite a 65 anni.

Comunque, a prescindere da ogni argomento polemico, vorrei sottolineare e pregare il Ministro di considerare che, effettivamente, quelle ragioni che l'onorevole Tozzi Condivi ha accennato, sono pienamente valide nel nostro ordinamento giuridico in quanto molti provvedimenti nei confronti dei singoli non sono stati applicati o applicati in misura estremamente limitata. Noi parlamentari lo possiamo vedere dalle lettere che ci pervengono e con le quali ci si chiede di intervenire presso i vari Ministeri perché nei confronti di Tizio o di Caio diventi operante quella certa determinata norma legislativa, pubblicata magari da alcuni anni e che, non essendo stata applicata, pone l'impiegato in una situazione di incertezza.

Ciò avviene, ad esempio, per coloro che prima di ottenere la sistemazione nei ruoli, debbono essere sottoposti al giudizio del consiglio di amministrazione il quale, sulla base della valutazione del servizio prestato, stabilirà o no l'inquadramento nei ruoli.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Limitiamoci a questi. Sono casi molto sporadici.

LUCIFREDI. Abbiamo, in questi giorni, discusso lo stato giuridico dei professori e ciascuno di noi ha ricevuto delle lettere in cui si dice che, non sapendo cosa sarebbe stato deciso, si rendeva necessaria una proroga dei termini per lo sfollamento volontario.

Si parla dei postelegrafonici, dei ferrovieri dei dipendenti della S.E.P.R.A.L.; non si può assolutamente dire che i problemi siano tutti risolti, che alcuni di essi siano stati risolti è vero, ma non lo sono stati tutti.

Concludo affermando che, ove si volesse recedere dalla richiesta di rimessione in aula, si farebbe cosa buona.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Accederei alla proposta Lucifredi se la questione venisse limitata a quei casi in cui non vi sia stata un'effettiva possibilità di scelta. Potrebbe, allora, aversi la proroga nei confronti di quel personale che non ha avuto una sistemazione nei ruoli transitori.

MAGLIETTA. E proprio questi casi ci sono ed esistono.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Limitiamo allora a questo caso la norma.

MAGLIETTA. Bisogna trovare la formulazione adatta.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Sono stati citati gli insegnanti e i postelegrafonici: la legge sui postelegrafonici ha rivisto lo stato giuridico e l'ordinamento della carriera.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

ALMIRANTE. Un postelegrafonico però, finché non venne approvata la legge, non era in grado di sapere quale fosse la sua condizione.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Si vuole allora ammettere che ad ogni mutamento debba corrispondere la possibilità di sfollamento volontario.

TOZZI CONDIVI, *Relato e*. Non si è trattato di un mutamento ma di un rivolgimento.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Ma si finisce in tal modo con lo stabilire un principio aberrante; modifiche, in sede di sistemazione, vengono attuate con inusuale e per ogni modifica si dovrebbe avere la possibilità di esodo. Comprenderei il caso dell'individuo che non ha potuto usufruire della possibilità dell'esodo anche se aveva il presupposto formale ma gli mancava il riconoscimento giuridico, ma non il caso del mutamento di una legge che incide sullo stato giuridico e sulla carriera.

RUSSO. Comprendo le preoccupazioni dell'onorevole Ministro e le condivido. Ritengo, però, si debbano contemperare due esigenze: quella della pubblica amministrazione, e ricordo che quando si discussi la legge-delega fui uno dei più rigidi sostenitori della tesi che dovessero essere estremamente limitati i casi in cui concedere l'esodo proprio perché è necessario difendere gli interessi dello Stato che prevalgono su quelli del singolo, e quella di colui per il quale esistendo il presupposto giuridico manca il provvedimento amministrativo. Non importa il numero basterebbe un solo caso per il porre il dovere di colmare la lacuna.

Vi è poi un'altra considerazione che riguarda i provvedimenti della legge-delega.

Si dispose che, in sede di provvedimenti delegati, venissero regolate le situazioni di particolari categorie e l'onorevole Zotta ricorda certamente le estenuanti fatiche sostenute in proposito. Non si giunse a poter attuare, con atti del Governo, la delega che al Governo stesso era stata concessa e questi provvedimenti sono stati riportati nella sede legislativa. Non si tratta, quindi, di provvedimenti nuovi — in questo caso il Ministro avrebbe perfettamente ragione — ma l'attuazione di un impegno che il Parlamento aveva assunto fin dal 1953 nei confronti di queste categorie, impegno che aveva una scadenza precisa ma che è stata superata. È evidente che per gli insegnanti, per i postelegrafonici, per i ferrovieri, vi era una impossibilità assoluta di servirsi della norma dello sfollamento volontario essendo essi in attesa

di un provvedimento certo che doveva venire perché il Parlamento aveva indicato la necessità che questi provvedimenti vi fossero.

Ritengo, quindi, che non possiamo limitarci solo agli appartenenti ai ruoli aggiunti ma dobbiamo anche comprendere queste categorie in relazione ai provvedimenti approvati recentemente. Il provvedimento relativo agli insegnanti, non è ancora stato approvato perciò penso sia più conveniente varare questa proroga senza andare ad una casistica che ci porterebbe a delle esclusioni. Molto più adeguato sarebbe un provvedimento generale che avesse carattere definitivo, e lo avrà nella misura in cui lo motiveremo, richiamandoci alla mancanza di provvedimento amministrativo o alla mancanza di provvedimento di stato giuridico.

Piuttosto, se l'onorevole Ministro avesse delle preoccupazioni, più che limitare le categorie, potrei — e questo dico a titolo strettamente personale — consentire una limitazione nel tempo dato che i provvedimenti per i postelegrafonici e per i ferrovieri sono stati già approvati con legge ed il provvedimento per gli insegnanti sarà legge entro la settimana, i provvedimenti relativi ai ruoli transitori sono in via di attuazione e sarei d'accordo nel limitare ad un anno la portata delle nuove norme.

MAGLIETTA. Concordo per la limitazione nel tempo.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Restano valide tutte le argomentazioni da me fatte, attraverso le quali l'onorevole Russo è giunto alla enucleazione del motivo che determinerebbe e giustificerebbe la proroga. A questo punto dobbiamo restare, per quel rapporto di consequenzialità fra cause ed effetti, al caso dei ruoli transitori dove manca l'atto amministrativo, ai casi degli insegnanti, articoli 9, 10 e 11 della legge-delega, cioè personale delle scuole, postelegrafonici e ferrovieri.

GIANQUINTO. E gli appartenenti al Ministero della difesa.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Non ci rientrano...

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. E quelli del Ministero dell'Africa italiana...

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Nei confronti di costoro vi sono le ragioni che danno sostegno a una nuova proroga; nei confronti degli altri, queste ragioni non vi sono. Esamineremo, poi, in concreto i vari casi. Quanto al personale del Ministero dell'Africa esso ha già una sua sistemazione.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

LUCIFREDI. Ma non sono stati fatti i ruoli transitori.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. So-stengono che, dal momento che abbiamo individuato i motivi della proroga, questi motivi operano direttamente su quei casi determinati. Da ciò non si deve arrivare ad una proroga indiscriminata nei confronti di tutti gli altri impiegati verso i quali i motivi di proroga hanno già esaurito la loro efficacia.

CAPPUGI. Dichiaro, anzitutto, di ritirare l'emendamento da me proposto e ciò per facilitare il corso della discussione.

Per quanto riguarda la formulazione dell'articolo a me pare si debba tenere in particolare considerazione anche un altro argomento. Il Ministro si rende conto della validità delle ragioni già enunciate in un primo momento dallo stesso relatore che vi sono, cioè, situazioni per le quali, indipendentemente dalla volontà dell'interessato, l'esodo volontario non ha potuto operare o per carenza giuridica o per mancanza di applicazione amministrativa di disposizioni giuridiche esistenti.

Il Ministro desidera fissare una formula che limiti il provvedimento esattamente a salvaguardia di questi diritti però, mentre dal punto di vista tecnico mi pare non sia difficile accogliere la tesi senza riserve, dal punto di vista pratico la preoccupazione espressa dall'onorevole Russo è veramente valida.

Chi ci garantisce che, nel trasfondere il concetto in una formula precisa noi non si corra il grave rischio di lasciare fuori situazioni che non appaiono evidenti?

Per concludere, sarei del parere di accettare l'impostazione suggerita dall'onorevole Russo: limitiamo, insomma, il tempo anziché la situazione. Penso che potremmo, in questo modo, votare con tranquilla coscienza.

DELCROIX. Mi riservo di sentire il pensiero del ministro, però, vorrei pregarlo, nel caso che egli intenda aderire a questa tesi, di usare una maggiore larghezza nei confronti degli invalidi di guerra. E ciò non perché costoro siano dei pessimi impiegati — anzi, per la maggior parte sono ottimi impiegati — ma perché molti di essi sono assenti dal lavoro molti giorni all'anno, taluni vantando il loro stato, altri perché veramente stanno male. Usare un trattamento estensivo nei riguardi degli invalidi di guerra significa fare l'interesse dell'amministrazione ed agevolare quanti di essi veramente versano in cattive condizioni di salute.

RUSSO. Per perfezionare la mia proposta, penso che si potrebbe — nel concedere la proroga a carattere generale e con la riduzione

dei termini ad un anno — disporre che sia facoltà dell'Amministrazione accogliere o meno la domanda. L'Amministrazione, naturalmente, deciderà in base alle esigenze del servizio.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Non so immaginare un'amministrazione la quale non ammetta di avere esigenze di servizio.

RUSSO. Ma è questione di formulazione... Se possiamo rinviare la discussione alla prossima seduta nel frattempo studieremo la via d'uscita.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. D'accordo.

MAGLIETTA. D'accordo, a patto che si concluda. L'importante è che nella prossima seduta il Governo non venga a chiedere la rimessione all'Assemblea.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Basta trovare una formula che circoscriva tutti i casi che rientrano nell'impostazione data dall'onorevole Russo e che escluda quanti, avendone avuto la possibilità, non hanno fatto a suo tempo la domanda. L'estensione, insomma, deve essere limitata a quei casi in cui la legge non è stata applicata in mancanza del regolamento.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione, se non vi sono osservazioni, è rinviato alla prossima seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel territorio di Trieste. (2139) e della proposta di legge di iniziativa del deputato Colitto: Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo Militare Alleato di Trieste. (1913).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge. « Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel territorio di Trieste » e della proposta di legge di iniziativa del deputato Colitto « Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo militare Alleato di Trieste ».

Come gli onorevoli colleghi ricordano, il Governo si era riservato di esprimere il proprio pensiero in ordine ai provvedimenti.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Ho già avuto occasione di dire che sul problema avrebbe dovuto dare una risposta il Ministro del tesoro. All'uopo, era stato incaricato il Sottosegretario Amatucci, il quale è, purtroppo, ammalato.

Posso dirvi che il pensiero del Tesoro è di rimanere ancorato — ed ha fatto già uno sforzo straordinario — alla concessione di cui vi detti notizia: in aggiunta alla normale indennità di licenziamento un premio pari ad una mensilità per anno di servizio con un massimo di 12 mensilità ed un minimo di 6. Questo trattamento è il massimo che si possa concedere; gli interessati lo hanno compreso, tanto che hanno inviato numerosi telegrammi di sollecito, addirittura supplicando. Voglio sperare che nessuno si assuma la responsabilità di far naufragare il progetto rinviandolo alla Assemblea.

TOLLOY. Sono spiacente di dover dire che le nostre proposte, rifiutate in modo così netto ed anche mai attentamente esaminate, hanno trovato una controproposta che è semplicemente una beffa. Non abbiatevene a male di questo termine che ho scientemente usato in quanto è il solo che si attagli alla situazione.

Infatti, mi permetto di dirvi quale è, attualmente, il trattamento riservato, in base a disposizioni del commissario di Governo, ai dipendenti dell'ex G.M.A., che volontariamente sfollano: « ... aumento di tante mensilità quanti sono gli anni di ininterrotto servizio, concedendo solo fino a un massimo di 10 mensilità ». Naturalmente, con queste offerte lo sfollamento non è avvenuto, ed il Governo ora ha semplicemente riprodotto la stessa norma, già rivelatasi inefficace, e sostiene che essa è l'*optimum* !

Il nostro emendamento era stato proposto con piena e consapevole responsabilità, dopo aver fatto a Trieste un sondaggio personale, ascoltando tutti coloro che avessero qualcosa da dire, ricevendo in una sola serata centinaia di persone. ebbene, il 90 per cento di costoro hanno chiesto che la discussione su questo provvedimento sia rinviata alla Assemblea...

CAPPUGI. Non è vero: ho avuto anch'io informazioni !

TOLLOY. Non le permetto di dubitare !

Soltanto una minoranza di costoro, pur avendo riconosciuto che il provvedimento non è aderente alle loro aspirazioni, desidera che sia subito approvato, perché, comunque, migliorerà le loro condizioni di sottosalario a seguito del provvedimento del Commissario al Governo che bloccò l'aumento di stipendio.

Ora, poiché questo provvedimento è stato impostato in maniera errata, i commissari socialisti e comunisti sono del parere che solo una discussione in Assemblea possa risolvere la situazione. Se la discussione in Aula oggi non si può fare, per mancanza di tempo, ciò non è per colpa dei nostri gruppi, in

quanto avrebbe potuto benissimo essere fatta negli anni che sono trascorsi dalla presentazione della proposta di legge o anche in questo ultimo mese. Ma la discussione davanti all'Assemblea è necessaria, perché nelle file della stessa maggioranza vi è una notevole perplessità di fronte ai problemi di carattere giuridico, umano, sociale e psicologico.

Da parte nostra, non v'è più motivo di discussione. la richiesta di deferimento della discussione davanti all'Assemblea, appoggiata dal richiesto numero di firme, è già pronta. Mi riservo di presentarla.

CAPPUGI. Desidero fare una breve dichiarazione, perché la Commissione si renda conto della gravità del rinvio della discussione alla Assemblea.

Posso assicurare, sulla base di documenti pervenutimi dalla Camera del lavoro di Trieste, che non è il 10 per cento, come ha sostenuto l'onorevole Tolloy, ma il 90 per cento dei dipendenti che sostengono che questo provvedimento risolverebbe in modo soddisfacente il problema per tutti, compresi gli agenti di polizia.

Con questo provvedimento si sistemano 5.070 persone, di cui 918 impiegati, 846 operai, 162 ufficiali di polizia, 883 sottufficiali, 2.261 guardie. A tutti costoro si dà uno stato giuridico, la stabilità nell'impiego, la pensione.

Dal punto di vista normativo, i vantaggi sono i seguenti: 367 impiegati mantengono, con l'assegno personale, gli attuali stipendi; 182 impiegati di terza categoria ricevono un aumento di paga da tre a seimila lire mensili; 191 impiegati da 5 a 10.000; 21 impiegati da 10 a 14.000; 836 operai avranno un aumento di paga da 3 a 5 mila lire mensili, 6 giorni di ferie pagati in più, migliore trattamento in caso di malattia e libretto ferroviario.

Gli appartenenti al corpo di polizia avranno un aumento di retribuzione che varia dalle 6 alle 30 mila lire mensili. Oggi, essi hanno il trattamento uguale a quello dei carabinieri, ma riferito al 1952, ossia senza conguaglio e senza successivi aumenti.

Inoltre avranno assicurata l'assistenza malattia anche per i familiari; godranno di una pensione, mentre oggi non hanno diritto neppure a quella della previdenza sociale; avranno la stabilità dell'impiego, mentre oggi possono essere licenziati.

Questi sono i benefici concreti. Anche a me sarebbe piaciuto ottenere di più, ma non è stato possibile.

E certo, però, che, se si va in aula, si correrà il rischio di non far approvare un prov-

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

vedimento del genere. Io non mi sento di assumere questa responsabilità.

ALMIRANTE. Senza alcuna finzione desidero assumermi la responsabilità — che mi sono assunta firmando la richiesta — della rimessione all'Assemblea di questo provvedimento.

Desidero, però, chiarire che le responsabilità vere, politiche ed amministrative, sono del Governo: e per ragioni di tempo e per ragioni di merito.

Non venga il Governo a dirci che sta dando dimostrazione di buona volontà e che mandare la legge in Aula significa insabbiarla. Questa situazione è stata creata dalla negligenza del Governo e, per di più, in questa Commissione, come tutti hanno potuto constatare, ha agito costantemente da freno.

Per quanto riguarda il merito, non è lecito parlare solo dell'indennità di sfollamento: questo è soltanto uno dei problemi che furono sollevati nel corso della discussione, ma le richieste sono state ben altre.

Era stata chiesta l'istituzione di un ruolo speciale, era stato chiesto un trattamento di pensione particolare; erano state chieste altre provvidenze meno importanti ma tutte ugualmente negate.

Abbiamo rinunciato a molte istanze, assumendoci gravi responsabilità nei confronti dei dipendenti del G.M.A., essendoci sembrato possibile, in tal modo, raggiungere un accordo almeno su queste ultime richieste, il Governo ha detto no pur trovandosi di fronte a un atteggiamento di estrema moderazione.

L'onorevole Cappugi ed il Ministro affermano che la maggior parte del personale sarebbe contenta di questo trattamento. Ed allora dichiaro che, volontariamente, alla vigilia delle elezioni politiche a Trieste, mi assumo la responsabilità del mio gesto, perché sono certo che le cose non stanno così. Le elezioni lo diranno. Siccome, però, si tratta di elezioni a Trieste e creare malcontento in una larga parte dell'elettorato potrebbe significare il dirottamento dei voti dai partiti italiani verso le liste autonomiste e ad indirizzi che certamente nessuno di noi può condividere e che a nessuno di noi può far piacere che a Trieste si affermino, mi permetto, in nome di una impostazione nazionale più che politica, di rivolgere probabilmente un inutile appello al Governo, perché si renda conto che Trieste non può essere considerata, alla vigilia delle elezioni politiche, alla stregua di qualsiasi altra zona d'Italia.

GIANQUINTO. Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Almirante ed insisto per-

ché in aula si tengano sedute notturne pur di varare questa legge.

DELCROIX. Sono molto perplesso fra le contrastanti affermazioni dell'onorevole Tolloy e dell'onorevole Cappugi. Penso che l'uno e l'altro siano in possesso di dati a conforto delle rispettive tesi.

Debbo, comunque, informare che l'Associazione — che si proclama al di fuori dei partiti — dei dipendenti dell'ex governo militare alleato di Trieste mi ha persino telefonato alle 8 di stamane da Trieste per farmi sapere che essa insiste per il ruolo speciale, non ottenendo il quale, gli interessati preferiscono il rinvio della legge alla prossima legislatura.

GIANQUINTO. Credo che tutti si abbia avuta analoga comunicazione.

DELCROIX. Ora, se veramente quest'Associazione rappresenta la maggioranza degli interessati, è evidente che, non potendo ottenere il ruolo speciale, è necessario fare ciò che essa chiede. Io non ho mancato di far presente che, trascorso questo particolare periodo, essi potrebbero ottenere meno di quanto otterrebbero ora, ma mi è stato risposto che preferiscono correre tutto il rischio piuttosto che rinunciare a quella che per loro è una richiesta fondamentale.

Condivido l'opinione dell'onorevole Almirante secondo cui è un errore arrivare alle elezioni con questo problema ancora insoluto: non è soltanto un errore politico, ma è anche un danno dal punto di vista nazionale.

GIANQUINTO. Mi risulta che i cappellani della polizia civile e della guardia di finanza avrebbero fatto pervenire a lei, signor Presidente, dei messaggi e delle invocazioni con i quali sostengono il nostro punto di vista... È vero, signor Presidente?

PRESIDENTE. Ho ricevuto un telegramma da don Beari...

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. L'onorevole Almirante ha accusato il Governo di negligenza. Ma come può, il Governo essere accusato di negligenza se ha presentato il disegno di legge il 20 dicembre 1956? Mi pare che il Parlamento aveva tutto il tempo per discutere il provvedimento senza arrivare alla fine della legislatura. Due anni mi sembrano più che sufficienti. E tutte le volte che questo disegno è stato posto all'ordine del giorno io sono stato presente qui, per la discussione...

TOLLOY. Non è esatto; la risposta che doveva venirci dal Tesoro si è fatta attendere venti giorni oltre il tempo stabilito...

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. La risposta è stata negativa fin dal primo

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

giorno. Voi avete insistito ed io, per doveroso omaggio verso la Commissione, ho pregato l'onorevole Amatucci di venire di persona a riferire. Purtroppo, come ho detto, l'onorevole Amatucci è malato e non è venuto nuovamente, io, a riferire il pensiero del Tesoro.

Mi pare, quindi, che tutto si sia svolto regolarmente e che il Governo non possa essere accusato di negligenza.

PRESIDENTE. Il deputato Gianquinto ha inoltrato richiesta di rimessione del disegno e della proposta di legge in esame alla Assemblea, con domanda corredata dal pre-

scritto numero di firme e, pertanto, a norma del Regolamento, sospendo la discussione.

Il disegno e la proposta di legge in esame saranno rimessi all'Assemblea.

La seduta termina alle 13.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI